



ACLI REGIONE EMILIA ROMAGNA APS



Il progetto “Mimesis: MIgranti e MEdiatori, uno Strumento di Intervento Sociale”, dopo le prime attività realizzate nel 2019, è proseguito per il 2020 con le attività più operative, basate sull’interazione con la cittadinanza attraverso i percorsi di formazione, di ricerca e eventi tematici. A causa della pandemia, le attività programmate sono state rimodulate, in termini di modalità di realizzazione, mettendo inoltre in luce nuove fragilità a cui la mediazione, nelle sue diverse forme, può rappresentare uno strumento in grado di rispondere.

A partire dalle attività realizzate nel 2019, nell’ambito dell’individuazione dei beneficiari e della mappatura dei bisogni, il progetto si è focalizzato sull’organizzazione dei **laboratori di formazione sui temi dell’intercultura, intergenerazionalità e di mediazione al conflitto**. I laboratori hanno rappresentato uno spazio di apprendimento e approfondimento sul tema della diversità, attraverso la conoscenza di strumenti su come approcciarsi in maniera propositiva e costruttiva ad essa.

La realizzazione dei laboratori era stata inizialmente programmata per il mese di febbraio: a causa dell’emergenza sanitaria, è stata sospesa e d’accordo con i partner di progetto e i professionisti coinvolti, previa autorizzazione della Regione Emilia-Romagna, è stata rimodulata nella modalità online ed avviata nel mese di maggio 2020.

Pertanto, sono stati svolti i laboratori formativi per un totale di quattro incontri, volti a trasmettere competenze nell’ambito della mediazione tra culture e generazioni diverse. Le competenze apprese possono essere tradotte in un loro impiego sia trasversale, nel proprio quotidiano, sia specifico, rivolgendosi al tessuto sociale, culturale e generazionale di riferimento. Gli ambiti di intervento sono stati:

1) Mediazione: I primi tre laboratori hanno affrontato le tematiche della *comunicazione interculturale*, la *competenza culturale*, intesa come approccio metodologico con persone provenienti da contesti socio-culturali differenti e la *conoscenza delle realtà associative* dei territori coinvolti, soprattutto nell’ambito dell’intercultura.

2) Mediazione di comunità: questo quarto e ultimo laboratorio ha rappresentato la promozione di strumenti per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, attraverso l’apprendimento di nozioni su come costruire dialoghi costruttivi a partire dalla capacità di ascolto e confronto.

Le attività sono proseguite con la parte di **sperimentazione** tra i mesi di settembre e dicembre 2020 delle competenze acquisite in ambito della mediazione, suddivisa in due azioni parallele ma complementari tra esse, intervenendo attivamente sui territori coinvolti con particolare riguardo al Comune di Bologna:

1) Mediazione di comunità La mediazione è stata concentrata su un’attività di ricerca sociologica, intervistando testimoni privilegiati e residenti nel territorio bolognese, a partire dall’individuazione della zona di Croce del Biacco e i quartieri di Bologna, con un focus particolare sui Quartieri San Donato- San Vitale e Navile.

La ricerca ha messo in evidenza, tra i vari dati raccolti, la rinnovata presenza di conflitti e la diffusione di pregiudizi nei confronti delle persone di origine straniera, soprattutto per ciò che concerne episodi di

violenza e criminalità. I risultati ottenuti, a loro volta, si trasformano in un'azione di mappatura dei bisogni reali e su cui si ritiene necessario intervenire.

2) Sperimentazione delle competenze acquisite in ambito interculturale e intergenerazionale. A partire dal percorso precedentemente avviato, sono state individuate 4 persone per la parte dell'intergenerazionalità e 3 persone per la parte interculturale che, a seguito della formazione, hanno deciso di partecipare attivamente agli incontri, seguite dai due professionisti coinvolti.

Il percorso, della durata di 8 incontri, è stato realizzato in parte in presenza presso la sede provinciale delle Acli di Bologna, mentre successivamente è proseguito a distanza attraverso piattaforme interattive.

Gli incontri hanno rappresentato uno spazio di conoscenza e confronto, durante i quali le persone formate hanno messo in campo le proprie competenze.

In particolare e dal punto di vista generazionale, sono emerse le nuove fragilità determinate dalla pandemia in corso, con particolare riguardo alle solitudini involontarie di anziani e sulle quali possono essere realizzati interventi di contrasto al loro amplificarsi. La condivisione di buone pratiche in corso e nate a causa dell'emergenza Covid-19 ha rappresentato uno spunto di riflessione e immaginazione di ulteriori interventi sociali. Inoltre, sono stati realizzati 2 colloqui individuali online con le persone formate al fine di approfondire le tematiche affrontate e orientarle al proseguo delle attività, attraverso l'inserimento in buone pratiche di associazioni che operano in tali ambiti.

Infine, nel mese di dicembre 2020 sono stati realizzati **due incontri di restituzione** e aperti alla cittadinanza:

1) Seminario "Tra conflitto e mediazione" - 12 dicembre online: questo spazio ha affrontato le tematiche inerenti la mediazione a carattere sia generale sia specifico, a partire dall'acquisizione di strumenti che dal quotidiano potessero tradursi anche in altre sfere, nonché sull'importanza della comunicazione.

2) Conferenza stampa "Mimesis: sintesi del progetto sul tema dei conflitti sociali" – 15 dicembre online: L'evento ha rappresentato un evento di restituzione alla cittadinanza sugli esiti del progetto, con particolare riguardo ai risultati, quantitativi e qualitativi, della ricerca sociologica. L'evento ha inoltre significato un'azione di sensibilizzazione sul tema della diversità, in ogni sua forma, attraverso un reale intervento volto sul dialogo tra culture, generazioni e realtà differenti.

Complessivamente, il progetto ha significato un intervento sociale in grado di promuovere un pensiero positivo in merito alla diversità culturale, sia per chi ne è portatore, sia per chi ne è ricettore. Le azioni, multidisciplinari e basate su una trasversalità di target e modalità, ha permesso di raggiungere gruppi eterogenei di beneficiari diretti e indiretti e aumentando, pertanto, l'impatto sociale dell'intera progettualità.

La mappatura dei bisogni, la formazione, la sperimentazione e la ricerca nonché le metodologie utilizzate hanno permesso il protagonismo dell'intera cittadinanza, rafforzando il messaggio di come, in maniera partecipata, chiunque possa portare il proprio contributo al contesto di riferimento e costruire opportunità di dialogo, in cui ogni identità diviene una risorsa per la comunità.

Il progetto ha complessivamente raggiunto e amplificato gli obiettivi, grazie all'utilizzo delle modalità adottate che hanno consentito il proseguo delle attività nonché una sua trasformazione *in itinere*.

In merito anche agli strumenti, tra essi sono stati utilizzati: il sito www.mimesis.space, nato nel 2019 e il quale ha costituito la piattaforma telematica per lo scambio di buone prassi tra i partecipanti e per i collegamenti online; il logo identificativo del progetto, creato *ad hoc*, ed impiegato per il materiale prodotto. Le attività sono state realizzate in sinergia e con costante **monitoraggio** dalle realtà coinvolte, favorendo la costruzione di percorsi in grado di rispondere a determinate criticità e/o problematiche riscontrabili, come nel caso dell'emergenza Covid-19.

La trasversalità del progetto ha infine permesso di proseguire e rispondere alle fragilità emerse, anche nuove, affinché il distanziamento fosse solo "fisico" e non sociale, intervenendo ugualmente sulle situazioni di solitudini, sia volontarie sia involontarie.

Risultati raggiunti:

- a) Maggiore consapevolezza della diversità come una risorsa, per sé e per la comunità;
- b) Aumento delle competenze nei beneficiari, spendibili sia nel quotidiano sia in altre sfere;
- c) Prevenzione delle situazioni di un conflitto, sia in essere grazie alla sperimentazione, sia in futuro a partire dalle competenze acquisite;
- d) Rafforzamento della coesione sociale, attraverso momenti di dialogo e conoscenza;
- e) Avvicinamento dei beneficiari, in particolare dei più giovani, al mondo e alle realtà del terzo settore, intese come spazio di apprendimento e sentinelle di fragilità, anche non ancora individuate;
- f) Individuazione delle fragilità nei contesti sociali, culturali e territoriali coinvolti, anche in merito a nuove situazioni causate dall'emergenza sanitaria in corso.